

Cari esaminatori,

Ho deciso di scegliere la forma della lettera per questo concorso perché è la formula che mi è più affine. Ma prima di spiegarvi il motivo della scelta della mia parola (**CUORE**), mi presento.

Mi chiamo Ottavia, ho 11 anni e vivo a Ginevra. Ho sempre abitato in Svizzera, tranne un anno in cui sono stata a Londra per il lavoro di mio papà.

Non ho mai vissuto in Italia, ma i miei genitori (mamma e papà sono italiani entrambi) hanno voluto che io imparassi la lingua italiana perché dicono che è bene mantenere le nostre radici e perché avere una lingua in più costituisce un « atout », come dicono qui a Ginevra.

Ma parlare italiano, ho capito, non è solo un extra. Ed ora vi spiego perché ho scelto la parola « cuore » e anche perché è collegata alla mia nuova scuola.

Al momento frequento una scuola bilingue (francese e inglese) e i miei studi proseguiranno con questa tipologia. A settembre cambierò scuola e andrò al « cycle ».

Qualche mese fa, ho fatto il colloquio con il direttore della nuova scuola che mi ha chiesto quante lingue parlassi.

Io ho risposto tre: italiano, inglese e francese.

Quando gli ho detto di essere trilingue, dopo avermi fatto i complimenti, mi ha dato un foglio bianco e mi ha chiesto di disegnare una sagoma del corpo umano.

Inizialmente non ho capito il motivo, ma ho stilizzato un uomo.

Bene, a questo punto, mi ha detto di posizionare le tre lingue che parlo sulla figura disegnata.

Senza esitazione (ero più titubante a disegnare l'uomo... il disegno non fa per me!), ho diviso la testa dell'uomo esattamente a metà come per indicare il cervello e ho messo le due lingue che studio da sempre: il francese e l'inglese.

E all'altezza del cuore, l'italiano.

In allegato (questa formula me l'ha suggerita mamma!), trovate una copia del disegno che vi dicevo.

Italiano, come lingua del cuore, perché sono le prime parole che ho pronunciato, perché la parlo sempre a casa con i miei genitori, con i miei nonni quando li vado a trovare in Italia e con i miei più cari amici qui a Ginevra che sono, neanche a farlo apposta, anche loro italiani.

È la lingua del cuore perché quando scrivo dei messaggi o compilo il mio diario, mi viene spontaneo utilizzare l'italiano.

È la lingua che mi contraddistingue; in classe sono la sola a parlarla. E, nonostante qualche volta i miei compagni mi facciano arrabbiare, ad esempio quando mi prendono in giro per alcuni gesti con le mani che pensano siano tipici degli italiani o mi raccontano delle barzellette, ne vado fiera.

È la lingua del cuore anche quando guardo lo sport in tv o quando sono andata allo stadio di Ginevra a vedere la partita di calcio Italia-Portogallo, per non parlare di quando seguo i mondiali o le Olimpiadi!

Spero che la mia lettera vi sia piaciuta, vi saluto e vi ringrazio.

